

Laboratorio di Relazione e Comunicazione in classe

a cura di

Valentina Longhi, Damiana Bruno e Silvia Cioni

L'esperienza esposta, nasce da una richiesta di consulenza, da parte della Dirigente Scolastica della Scuola Media Statale "G. Bartolena" di Livorno, alla associazione CEIS Comunità ONLUS, con la quale collaboro per la progettazione e la realizzazione di interventi nelle scuole. L'associazione CEIS opera, con il patrocinio del Comune di Livorno, in questa e in altre scuole della città, per realizzare laboratori rivolti a bambini e adolescenti, sui temi della cittadinanza consapevole e responsabile.

Il bisogno espresso dalla Dirigente Scolastica era quello di avere un supporto per un gruppo di insegnanti in difficoltà con alcune classi della scuola. In particolare le insegnanti della II F avevano espresso la necessità di realizzare un intervento sulla classe, volto a prevenire la dispersione scolastica, purtroppo rilevante, anche nella scuola secondaria di primo grado.

Prima di progettare il percorso richiesto, abbiamo voluto incontrare direttamente le insegnanti, per fare con loro una analisi della domanda, concordare le modalità di intervento e condividere le metodologie di lavoro.

In questo primo momento di contatto, così delicato e determinante per garantire l'efficacia del percorso, incontriamo la coordinatrice e un'insegnante della classe. Le difficoltà da loro espresse, riguardano soprattutto la *gestione* della classe da parte di un numero consistente di insegnanti, a causa di alcuni *ragazzi problematici*, che influenzano negativamente il clima di gruppo.

Gli insegnanti notano inoltre, un peggioramento globale del rendimento scolastico, caratterizzato da crescente disinteresse degli alunni verso i risultati scolastici e la scuola in genere, e prevedono di dover ricorrere a diverse bocciature.

Come spesso accade, la prima richiesta è stata quella di poter intervenire direttamente sugli *elementi di disturbo* della classe, con un aiuto, un sostegno, un *qualcosa* per convincerli a cambiare atteggiamento.

Dal punto di vista dell'insegnante che affronta quotidianamente queste situazioni, è facile immaginare che eliminando quel problema, sarebbe possibile lavorare tranquillamente. Tuttavia la classe è un gruppo inserito in un contesto complesso, ed è per questo che cerchiamo sempre di intervenire in un'ottica sistemica, che coinvolga il più possibile la scuola nel suo insieme, a partire dal consiglio di classe.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è particolarmente complesso; difatti, oltre a fenomeni di abbandono esplicito, si rilevano frequentemente comportamenti di abbandono celato, interruzioni temporanee, processi di demotivazione e disaffezione alla scuola, che rendono il percorso scolastico difficile e a rischio. In relazione a queste situazioni, si evidenziano spesso problematiche individuali correlate al contesto scolastico e familiare. L'intervento sul gruppo classe può avere un effetto positivo sulle difficoltà di relazione all'interno del contesto scuola, con i compagni e con gli insegnanti.

Il laboratorio che concordiamo con gli insegnanti dunque, prevede 4 incontri di due ore ciascuno, in orario scolastico. Chiediamo di poter condividere i vari passaggi con tutto il Consiglio di Classe, presentando il progetto all'inizio e i risultati a conclusione.

Invitiamo inoltre, gli insegnanti a partecipare attivamente al lavoro che si svolgerà in classe.

Gli obiettivi del laboratorio proposto possono essere così sintetizzati:

1. migliorare la qualità delle relazioni in classe, favorendo la riflessione sul proprio vissuto emotivo e sulla propria capacità empatica
2. favorire la comunicazione nel gruppo

3. rileggere la struttura delle relazioni interne al gruppo classe nell'ottica dei rapporti di potere, mettendo in luce le leadership del gruppo e i meccanismi di emarginazione.

L'idea di fondo è di favorire un clima in classe adatto all'espressione di sé, dove tutti si possano sentire liberi di esprimere il proprio punto di vista e i propri bisogni. Per fare questo non è necessario avere un modello ideale, dal momento che ogni gruppo ed ogni persona può svilupparle a modo suo con il proprio stile, nella prospettiva di valorizzare le differenze individuali.

Nel primo incontro sono state condivise con il gruppo poche regole sulla comunicazione, in particolare sull'ascolto dell'altro e sulla differenza tra esprimere ed agire: stabiliamo con loro che esprimersi è consentito, mentre agire no. Questo primo passaggio permette di lavorare continuamente sulla comunicazione nel gruppo, poichè durante il percorso, i ragazzi sono invitati a sperimentarsi, a confrontarsi e ad esprimere i propri vissuti. La metodologia adottata, infatti, è di tipo esperienziale, basata quindi sulla partecipazione e sul coinvolgimento personale di ciascun ragazzo.

Inizialmente la classe è stata coinvolta in attività strutturate, come giochi di attivazione e simulate, volte ad innescare modalità non convenzionali di comunicazione, per favorire la conoscenza degli altri al di là dei ruoli che normalmente si strutturano in un gruppo. Nel corso degli incontri è stato dato sempre più spazio ai bisogni dei ragazzi e al loro desiderio di approfondire un certo argomento, o di discutere di una situazione particolare.

Nello specifico, le tematiche trattate sono riconducibili alle seguenti aree:

- la comunicazione e l'ascolto
- la fiducia
- la leadership, le alleanze e suddivisioni sottogruppi
- come si prendono le decisioni insieme

Durante il laboratorio, sono state utilizzate anche le simulate, il role-play, tecniche di animazione teatrale, il circle-time, l'uso consapevole del feed-back.

Il gruppo ha mostrato molto interesse, partecipando attivamente alle attività proposte e alle discussioni. E' emerso un forte bisogno di confrontarsi e la volontà di trovare un modo per migliorare la qualità dello stare insieme.

Le difficoltà incontrate hanno riguardato soprattutto la capacità dei ragazzi di ascoltare l'altro, compensate tuttavia dall'entusiasmo per l'esperienza nuova e insolita, la motivazione a prendere parte al processo in corso e la crescente fiducia nel gruppo.

Se l'ascolto reciproco ha presentato problemi, dall'altro lato l'espressione di sé e la forte motivazione di tutti a prendere parte al processo in atto, hanno messo in evidenza una crescente fiducia nel gruppo classe.

È stato possibile creare nel laboratorio uno spazio di espressione e di confronto, all'interno del quale i ragazzi si sono sentiti visti e riconosciuti dai compagni, ognuno con le proprie specificità e i propri bisogni.

Parte del lavoro è stata poi centrata sul fare esperienza degli effetti che i comportamenti di ognuno possono avere sugli altri.

Alla fine del percorso i ragazzi hanno chiesto di poter continuare il laboratorio anche il prossimo anno, perché si sono divertiti e hanno scoperto cose interessanti dei compagni, oltre a sentire un maggiore piacere nello stare a scuola.

Anche il Consiglio di Classe ha espresso un parere positivo in merito all'intervento svolto. Gli insegnanti hanno notato un significativo miglioramento nel clima di classe e nella capacità del gruppo di stare e lavorare insieme. La maggiore coesione del gruppo ha tuttavia messo in campo altre questioni, che a volte hanno recato disturbo all'andamento della didattica. Perché questi cambiamenti negli equilibri nella classe,

potessero essere accolti e compresi in una visione di insieme, è stato determinante lo scambio continuo tra noi, gli insegnanti e il dirigente scolastico.